

\_Lettera\_N\_1439

Al sindaco di Torino Cesare Valperga di Masino

Torino, luglio 1870

III. mo Sig. re Sindaco,

Si ringrazia dal sottoscritto la S. V. III. ma della data comunicazione della deliberazione 13 scorso aprile della Commissione d'Ornato, e si ringrazia pure questa del suo voto favorevole intorno alla proposta variazione al piano d'ingrandimento della Città per fare luogo alla nuova piazza avanti alla chiesa di Maria Ausiliatrice.

Quanto poi alle deliberazioni della Commissione riflettenti la pura edilizia credesi opportuno di fare riflettere:

1° Che per larghezza della cavalcavia proposti sulla via Cottolengo l'intenzione del ricorrente si era di ritenere quella dell'attuale cavalcavia della ferrovia già esistente in detta via, di spostissimo d'altronde ad adottare quella qualunque che il Municipio desiderasse prescrivere, per cui non può esservi in ciò difficoltà.

2° Che l'altezza complessiva assegnata al piano terreno coi sovra ammezzati non è già di soli sei metri come parve alla Commissione di ravvisare, ma bensì di metri 6,72; cioè metri sei dal pavimento del piano terreno al pavimento della galleria superiore, e cent. ri 72 da questo pavimento a quello delle camere laterali sotto le quali esistono gli ammezzati.

Un tale equivoco veramente era facile prenderlo, poiché non essendovi spaccato, non potevasi l'altezza dedurre che dall'osservazione che dal piano del Viale S. Massimo per entrare nella galleria vi è indicato un solo gradino di salita, mentre per salire al piano delle camere d'abitazione vi sono cinque gradini, e così quattro gradini di differenza in più che a cent. ri 18 cadauno fanno appunto li suddetti cent. ri 72.

Questa differenza di livello del pavimento della galleria da quello delle laterali camere d'abitazione fu proposta allo scopo di porre le scosse delle finestre ad un'altezza inferiore alla vista dei passanti nella stessa galleria di uso in certo modo pubblico.

3° Quanto all'altezza della galleria del primo piano che la Commissione ravviserebbe non sufficiente in metri 4,80; sebbene con questa altezza si siano ampiamente soddisfatte le prescrizioni del regolamento edilizio; ritenendosi che Essa abbia rimarcata la piccola larghezza di detta galleria, e la sua natura architravata, equivalente in effetti d'aria e di luce ad una arcuata molto più alta; si ammette che

un'altezza maggiore sarebbe dal lato di luce e di aspetto migliore, ma maggiore sarebbe l'inconveniente dello stravento, e la spesa occorrente, la quale vuole pure essere limitata ai mezzi; e di questa sostanziale ragione si desidererebbe che si avesse a tenere calcolo anche per quegli altri suggeriti miglioramenti di pura estetica richiedenti molta maggiore spesa; sembrando al Ricorrente il presentato progetto un'impresa già abbastanza ardita per un privato anche nei soli limiti della semplicità d'eleganza proposta.

4° Quanto alle osservazioni della Commissione relative alla costruzione dell'ultimo piano furono dedotte da un equivoco. Essa suppose la costruzione dell'ultimo piano conforme alla pianta del piano terreno di segnata nel presentato

progetto. La cosa non è così. L'ultimo piano si desidera costruire in modo da potersi a volontà chiudere in tutto od in parte la galleria esterna, come indicato in disegno, ed in questo caso praticare un corridoio centrale alle camere le quali avrebbero luce diretta dall'esterno, ovvero sopprimere detto corridoio ed aprire

la galleria, ripetendo in questo solo caso la divisione indicata nella pianta del piano terreno; e ciò sempre senza guastare l'euritmia esterna delle facciate. Premesse le sovra spiegazioni richieste dalle osservazioni della

Commissione d'Ornato, rimane di fare presente, quanto alla chiesta presentazione di altri disegni

coi dettagli della decorazione esterna in scala di 1/10, che scopo principale della presentata domanda del Ricorrente si è la autorizzazione della proposta Piazza colla conseguente soppressione, o trasporto di via; che conseguentemente i presentati disegni sono più di massima che d'esecuzione, e fatti per dimostrare al Municipio l'importanza del concetto, quale vorrebbe obbligatorio nella sola forma ed estetica esterna senza alcun preventivo vincolo nella costruzione interna.

Poiché non essendo intenzione del Ricorrente di porre in simultanea costruzione l'intero progetto; ma bensì di eseguirlo un poco per volta a misura dei bisogni e delle circostanze sarebbe inopportuno detto preventivo vincolo.

Ciò tutto ben ponderato sembrerebbe intempestiva la chiesta presentazione di nuovi e maggiori disegni di dettagliod'esecuzione prima che il Municipio abbia definitivamente pronunziato sull' approvazione del progetto di massima, poiché ove , contro l'aspettazione, questa non avesse luogo, sarebbero lavori e tempo sprecati.

Nel ritornare pertanto alla S. V. III. ma i già presentati disegni colle presenti osservazioni ad evasione di quelle fatte dalla Commissione d'Ornato, per essere sottoposti al Consiglio Comunale, la si prega a volere adoperarsi onde questo voglia emettere avanti tutto la sua definitiva deliberazione in proposito. Sac. Gio. Bosco